



30/12/2011

Avvia le pratiche per contrarre matrimonio, clandestino finisce in Questura

Intercettato dalla Polizia Locale, le procedure per la cerimonia sono state tempestivamente sospese. Tunisino di 42 anni B.B.T. entrato in Italia con visto turistico nel 2007, si è visto dapprima rifiutare la richiesta di permesso di soggiorno dalla Questura di Milano e successivamente non ha ottemperato all'obbligo di lasciare il territorio italiano. Non si è dato per vinto e incurante del decreto emesso dal Questore, il 28 dicembre 2012 si è presentato agli sportelli dell'ufficio Anagrafe del Comune di Trezzo sull'Adda per avviare le pratiche di matrimonio con una cinquantenne italiana.

Immediatamente sono partiti i controlli della Polizia Locale che ha provveduto ad accompagnare il tunisino in Questura dove è stato foto segnalato e denunciato all'Autorità Giudiziaria per violazione dell'art. 14 DLgs 286/98 e art. 496 codice penale perché sprovvisto di permesso di soggiorno e per non aver ottemperato all'ordine di lasciare il territorio dello stato.

Il matrimonio non potrà che essere celebrato a conclusione degli accertamenti in corso. Infatti, è sempre più frequente ricorrere ai matrimoni come stratagemma per ottenere la cittadinanza italiana a seguito della sentenza della corte costituzionale n° 245 del 20 luglio 2011 che ha abolito la necessità di chiedere un documento attestante la regolarità di soggiorno nel territorio italiano per autorizzare i matrimoni.

La Corte Suprema aveva dichiarato illegittima la norma contenuta nel pacchetto sicurezza voluto dall'allora Ministro Maroni (legge 94 del 2009) che impediva le nozze senza un certificato che attesti la regolarità della presenza in Italia del promesso sposo straniero. Infatti, prima del 2009, quando cioè è stato istituito il reato di clandestinità, uno straniero irregolare convolato a nozze con un cittadino italiano poteva poi richiedere un permesso di soggiorno di famiglia e uscire così dalla clandestinità. Una truffa che grazie alle regole introdotte dalla Lega Nord non è stata più possibile e non è un caso che proprio nel 2009 i matrimoni misti celebrati in Italia hanno registrato un crollo passando dai 36 mila dell'anno precedente a circa 32 mila. Ora invece, grazie a questa sentenza, il rischio concreto è che il mercato dei finti matrimoni può ripartire a pieno ritmo.

Dietro a tale fenomeno si celano talvolta raggiri che colpiscono persone ignare o inconsapevoli dei reali obiettivi. Per tale ragione il **Sindaco Danilo Villa** ha attivato un protocollo operativo tra l'Ufficio Anagrafe e la Polizia Locale allo scopo di contrastare matrimoni finalizzati esclusivamente all'acquisizione della cittadinanza: "Decaduto il provvedimento che prevedeva un regolare permesso di soggiorno per autorizzare i matrimoni, è compito degli Amministratori mantenere alto il livello di attenzione per evitare che si realizzino unioni di comodo per aggirare il regolare iter di conseguimento del permesso di soggiorno e cittadinanza".

Sara Bosatelli, comandante corpo Polizia Locale, afferma che: "L'intervento si inserisce nel quadro più ampio dei controlli serrati che la Polizia Locale sta effettuando da tempo per combattere la clandestinità in territorio cittadino; questi interventi riguardano in particolare le idoneità alloggio e le aree degradate, che se lasciate tali diventano territorio fertile per l'insorgere di fenomeni illeciti".